

# Teresa di Gesù Bambino erede di Teresa d'Avila

GIUSEPPE POZZOBON, OCD

*Il messaggio spirituale di santa Teresina è profondamente radicato nella tradizione carmelitana nella quale vive alla fine del XIX secolo. In modo particolare ella recepisce e vive la tradizione spirituale che da santa Teresa d'Avila è arrivata fino al Carmelo francese e al Carmelo di Lisieux. L'articolo descrive brevemente l'influsso esercitato dalla Santa di Avila su Teresina, notando i riferimenti di questa alla Madre, da quelli meno importanti a quelli che determinano maggiormente la dottrina della piccola via.*

**S**anta Teresa di Lisieux ha un insegnamento così essenziale e così evangelico che ha sconvolto la Chiesa e l'approccio alla fede di tanti cristiani fin dal tempo in cui ebbe inizio «l'uragano di gloria» che la avvolse dopo la morte. Scriveva in proposito il Santo Papa Giovanni Paolo II:

Teresa è una santa giovane, che ripropone oggi questo semplice e suggestivo annuncio, colmo di stupore e di gratitudine: Dio è Amore; ogni persona è amata da Dio, il quale attende di essere accolto e amato da ciascuno [...] dalla giovinezza di Teresa del Bambino Gesù si sprigionano il suo entusiasmo per il Signore, la forte sensibilità con cui ha vissuto l'amore, l'audacia non illusoria dei suoi grandi progetti. Con il fascino della sua santità, essa conferma che Dio concede anche ai giovani, con abbondanza, i tesori della sua sapienza.<sup>1</sup>

Scopriamo però subito che la Piccola Santa di Lisieux (Teresina) radica profondamente il suo messaggio nella tradizione carmelitana nella quale vive alla fine del secolo XIX.

In modo particolare recepisce e vive un riferimento profondo con san Giovanni della Croce *in primis* e con santa Teresa d'Avila e tutta la tradizione spirituale che da lei è arrivata fino al Carmelo francese e al Carmelo di Lisieux in particolare.

Ci dedichiamo brevemente a descrivere l'influsso esercitato dalla Santa di Avila su Teresina, notando i riferimenti di questa alla Madre, quelli meno importanti e poi quelli che determinano maggiormente la dottrina della *piccola via*.

<sup>1</sup> «Il 30 settembre 1997 ricorrerà il centenario della morte di *Santa Teresa di Lisieux*. [...] Un messaggio che voi, giovani di oggi, siete chiamati ad accogliere e gridare ai vostri coetanei» (GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la Giornata mondiale dei giovani, 15.08.1996).

Si può dire che il legame che Teresina vive nei confronti della Madre si tesse anzitutto attraverso una lenta osmosi.<sup>2</sup> Ella assorbe nella vita quotidiana, prima in casa Martin e poi al Carmelo, i riferimenti classici e le tradizioni che risalgono a madre Teresa e alla dottrina dell'orazione. Troviamo negli scritti della Santa di Lisieux un centinaio di riferimenti che attestano una conoscenza e una certa filiale dipendenza carismatica dalla Madre fondatrice.<sup>3</sup>

In particolare la conoscenza della Madre arriva a Teresina ancora prima del suo ingresso in monastero. In famiglia Martin il culto della Santa spagnola era presente a partire dalla scelta del nome dell'ultima nata (la nostra Teresa appunto) e dalla venerazione di lei quando se ne celebrava la festa liturgica (cfr. Ms A, 17v°). La nostra Santa di Lisieux inoltre conosce la sua omonima spagnola attraverso le immagini popolari, caratteristiche del gusto un po' decadente dell'epoca, che esaltava le manifestazioni mistiche straordinarie (la trasverberazione),<sup>4</sup> come pure attraverso la lettura di una biografia che le venne

<sup>2</sup> Due testi hanno studiato a fondo la dipendenza della piccola Teresa dalla Madre fondatrice di Avila: V. SACKVILLE-WEST, *Les deux Thérèse. Sainte Thérèse d'Avila, Sainte Thérèse de Lisieux*, Paul Zsolnay, Londra 1944; D. CHASTAING – E. RIMAUD, *Les deux Sainte Thérèse et la condition de la femme*, in «Vie Thérésienne» 62 (1976), pp. 95-109. Più recenti: J. BAUDRY, *Pour une étude comparative des deux Thérèse*, in «Vie Thérésienne» 22 (1982), pp. 89-104. T. ÁLVAREZ, *Teresa y Teresita: "camino y caminito"*, in «Monte Carmelo» 105 (1997), pp. 205-226; E. GARCÍA-SETIÉN, *Sintonía de las dos Teresas*, in «Monte Carmelo» 86 (1978), pp. 493-515.

<sup>3</sup> Cfr. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere complete*, indice delle citazioni pp. 1548-1549.

<sup>4</sup> Cfr. J. BAUDRY, cit., p. 96.

regalata ancor prima di entrare al Carmelo e attraverso la lettura degli scritti una volta entrata nella «riva benedetta».<sup>5</sup>

Vi poté essere anche una conoscenza più approfondita della Santa in coincidenza con le manifestazioni del terzo centenario della morte di Teresa (1882).

Al Carmelo di Lisieux naturalmente c'era una grande venerazione nei confronti di madre Teresa, come fondatrice della famiglia religiosa. Ricordiamo però che nel Carmelo francese era presente anche un'interpretazione «berulliana» della vita carmelitana<sup>6</sup> che aveva dato un'impostazione particolare al Carmelo francese.

Importante rimaneva comunque il riferimento al “teresianesimo” rappresentato dalla tradizione portata in Francia dalle prime monache spagnole discepole di santa Teresa.<sup>7</sup> Teresa di Lisieux, al pari di ogni monaca carmelitana, possiede dunque una conoscenza della tradizione carmelitana teresiana, e personalmente accoglie il messaggio della Madre e lo fa proprio e lo elabora in una nuova dottrina.

<sup>5</sup> Al Carmelo di Lisieux si trovava la traduzione delle opere di Teresa d'Avila di P. Bouix (1882) (cfr. J. BAUDRY, cit., pp. 96-97).

<sup>6</sup> J.F. SIX, *Thérèse de Lisieux au Carmel*, Éditions du Seuil, Paris 1973, pp. 121-136.

<sup>7</sup> Cfr. il *Papier d'exation apporté en France par nos mères espagnoles* (Parigi 1889) e la raccolta di testi teresiani nota nei monasteri francesi: THÉRÈSE DE S. JOSEPH, *La fille de Sainte Thérèse à l'école de sa Mère*, Reims 1888 (cfr. J. BAUDRY, cit., pp. 98-99).

## I. ALCUNI RIFERIMENTI DI TERESINA ALLA MADRE

Cogliamo tre particolari che manifestano il riferimento della piccola Teresa alla Madre e che ci sembrano significativi.

– Teresina conservava nel breviario un'immagine che riproduceva uno dei «fioretti» della Santa di Avila, tra l'altro poco credibili: un fanciullo incontra Teresa ed ella le chiede: «come ti chiami – mi chiamo Teresa di Gesù – e io, riprende il bambino, sono il Gesù di Teresa». Nell'immaginetta Teresina aggiunge «io sono il Gesù di Teresa, e se qualcuno è molto piccolo venga a me». Qui troviamo l'intuizione di Teresa di Gesù Bambino: la via di chi è piccolo, unico cammino verso il Signore.<sup>8</sup>

– Ancora un'immagine: Teresina offre a suor Maria Aloysia Vallée la rappresentazione del Bambino Gesù che carezza la Madre di Avila, Teresina commenta nella lettera che l'accompagna: «ho dipinto questo Bambino divino in modo da mostrare come si comporta nei miei confronti... In effetti Egli dorme quasi sempre... il Gesù della povera Teresa non la carezza così come Egli carezzava la sua Santa Madre. Ciò è molto naturale perché la figlia è così indegna della Madre» (L 160). Qui Teresina sottolinea la diversità del suo cammino da quello della Madre, la piccola di Lisieux sta in quel momento come in «un sotterraneo in cui non fa né freddo né caldo, in cui non splende il sole e che né la pioggia né il vento visitano; un sotter-

<sup>8</sup> TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere complete*, Libreria Editrice Vaticana – Edizioni OCD, Città del Vaticano – Roma 1997, p. 1206.

raneo dove non vedo niente se non una luce semivelata, luce degli occhi abbassati del volto del mio Fidanzato».<sup>9</sup>

– Ancora: Teresa d'Avila propone un'idea vigorosa della vita carmelitana soprattutto per quanto riguarda le relazioni fraterne e in genere lo stile di vita nel Carmelo. La Santa sul tema della vita fraterna scriveva: «figlie mie, non vorrei che foste donnicciole in nulla ma uomini forti» (C 7,8) e proponeva per le nuove comunità che andava fondando uno stile di vita essenziale, come di chi combatte per una grande causa: «stando chiuse qui dentro noi combattiamo per Lui» (C 3,5). Teresina interpreta nello stesso modo il significato della sua presenza nel Carmelo scrivendo a padre Roulland:

Gesù che si faceva bambino per amor mio si degnò farmi uscire dalle fasce e dalle imperfezioni dell'infanzia [...] senza tale cambiamento sarei dovuta restare ancora molti anni nel mondo. Santa Teresa che diceva alle sue figlie «voglio che non siate in nulla come donnicciole, ma che in tutto eguagliate gli uomini forti», santa Teresa non avrebbe voluto riconoscermi come sua figlia se il Signore non mi avesse rivestito della sua forza divina, se Lui stesso non mi avesse armata per la guerra (L 201).

<sup>9</sup> L 110. «Mi ricorderò sempre, Madre diletta, con quanto affetto mi ha consolata! Mi ha poi spiegato la vita del Carmelo che mi sembrò tanto bella. Nel riandare a tutto quello che mi aveva detto, sentii che il Carmelo era il *deserto* in cui il buon Dio voleva che io andassi a nascondermi anch'io! Lo sentii con tanta forza che non ci fu il minimo dubbio nel mio cuore: non era il sogno di una bambina che si lascia trascinare, ma la *certezza* di una chiamata divina; volevo andare al Carmelo non per Paolina ma per *Gesù solo!*» (Ms A, 26r°).

## 2. I TEMI PIÙ IMPORTANTI

E tuttavia ci sono dei testi importanti nei quali il riferimento a madre Teresa non è solo un'ispirazione a riferimenti tradizionali ma viene vissuto come una reale figliolanza carismatica.

### 2.1. «Lavorare unicamente per salvare le anime»<sup>10</sup>

È l'importante tema della passione per la Chiesa che anima entrambe queste grandi anime.

Ricordiamo i due elementi presenti nell'esperienza della Santa Madre Teresa:

- la passione per la salvezza delle anime:

da qui ho guadagnato anche la grandissima pena che mi danno le molte anime che si condannano (in particolare di questi luterani, che per il Battesimo erano già figli della Chiesa) e i desideri ardenti di far del bene alle anime, tanto che mi pare che per liberarne una sola da tormenti così terribili io andrei molte volte incontro alla morte e con grande gioia (V 32,6).

- l'urgenza missionaria per il primo annuncio. Troviamo chiaramente espressa questa passione nel libro delle *Fondazioni*. La scoperta della seconda notizia «i molti milioni di anime che lì (nelle Indie) si perdevano per mancanza di conoscenza religiosa [...] io rimasi così afflitta per la perdita di tante anime che non trovo pace». Teresa viene a conoscenza dunque del grande bisogno di missionari che annuncino il Vangelo e soffre

<sup>10</sup> *Quaderno giallo*, 4 giugno e aggiunge: «quanto sono felice di sapere che la nostra madre Santa Teresa la pensava così».

un così forte dolore per questo che si incide persino nella sua psiche, la passione e la preghiera per l'evangelizzazione diventano un'attitudine. Scrive: «questa è l'inclinazione che mi ha dato il Signore» (F 1,7).

Teresina manifesta lo stesso orientamento in vista dell'invio di una sua foto ai fratelli missionari. La Santa di Lisieux si fa fotografare con in mano un rotolo sul quale volle si potessero leggere chiaramente le parole della Santa Madre Teresa «darei mille vite per salvare una sola anima». Qui Teresina si manifesta pienamente figlia di santa Teresa d'Avila. Scrive:

Quello che venivo a fare al Carmelo l'ho dichiarato ai piedi di Gesù Ostia nell'esame che precedette la mia professione: «Sono venuta per salvare le anime e soprattutto a pregare per i sacerdoti». Quando si vuole raggiungere uno scopo, bisogna prenderne i mezzi; Gesù mi fece capire che era per mezzo della croce che voleva darmi delle anime, la mia attrazione per la sofferenza crebbe a mano a mano che aumentava la sofferenza (Ms A, 69v°).<sup>11</sup>

Teresina prega: «Santa Teresa, Madre mia, insegnami a salvare le anime così che io diventi una vera carmelitana». <sup>12</sup> In-

<sup>11</sup> Poco prima di morire lamentando la sua sofferenza fisica diceva: «mai avrei creduto che fosse possibile soffrire tanto! Mai! Mai! Non posso spiegarmelo se non con gli ardenti desideri che ho avuto di salvare anime» (QG 30 settembre).

La prima motivazione apostolica d'altro canto ci è ben nota fin dal suo inizio. La vicenda Pranzini provocata dall'immagine del sangue di Cristo che cade dalla croce «fui colpita dal sangue che cadeva da una delle sue mani divine: provai un grande dolore pensando che quel sangue cadeva a terra senza che nessuno di desse premura di raccoglierlo, e decisi di tenermi in spirito ai piedi della Croce per ricevere la rugiada Divina che ne sgorgava, comprendendo che avrei dovuto, in seguito, spargerla sulle anime» (Ms A, 45v°).

<sup>12</sup> Preghiere *Fiori mistici*, 3v.



terpreta così pienamente il mandato della Madre: «una carmelitana che non sia apostolo si allontanerebbe dalla meta della sua vocazione» (L 198).

Questa intuizione che anima fin dall'inizio la vita di Teresina nel Carmelo corrisponde pienamente al carisma della Madre di Avila che non pensava alla vita contemplativa solamente come un *vacare Deo*, ma aveva proposto alle prime compagne l'ideale contemplativo fortemente segnato da una dinamica apostolica. «Aiutatemi a supplicare questo dal Signore, per questo Egli vi ha qui riunite, questa è la vostra chiamata, questi sono i vostri affari, questi dovranno essere i vostri desideri, qui le vostre lacrime, con questo fine le vostre domande» (C 1,5). L'intenzione particolare è a favore dei sacerdoti: «aiutiamo per quanto possiamo questo mio Signore», «tutte occupate in orazione per coloro che sono i difensori della Chiesa, i predicatori e i teologi che la difendono» (C 1,2; cfr. C 2-3.5).

La preghiera per i sacerdoti anima la vocazione di Teresina e la comunione con essi resta uno dei punti di forza del suo anelito missionario. Scrive nella già citata lettera a Maurizio Bellière:

La supplico di ottenere anche a me quest'amore affinché possa aiutarla nella sua opera apostolica. Lei lo sa, una carmelitana che non sia apostolo si allontanerebbe dalla meta della sua vocazione e cesserebbe di essere figlia della serafica santa Teresa che desiderava dare mille volte la vita per salvare una sola anima (L 198).

Qui il riferimento a madre Teresa è esplicito e forte, così come nella Madre è evidente l'identificazione vocazionale missionaria.

Riferendosi esplicitamente alla Santa (cfr. R 6,1; 7M 3,6), Teresina scrive al padre Roulland:

Santa Teresa diceva alle sue figlie quando volevano pregare per lei: ma che m'importa di restare fino alla fine del mondo in purgatorio se con le mie preghiere salvo anche una sola anima? Queste parole trovano un'eco nel mio cuore: io vorrei salvare anime e dimenticarmi per loro, ne vorrei salvare anche dopo la mia morte, pertanto sarei felice che lei faccia (quando sarò morta) [...] questa (preghiera): «Mio Dio, permettete alla mia sorella di continuare a farvi amare» (L 221).

Allo stesso padre missionario scrive ancora: «Sarò veramente felice di lavorare con lei per la salvezza delle anime. È per questo scopo che mi sono fatta carmelitana: non potendo essere missionaria di azione ho voluto esserlo con l'amore e la penitenza, come santa Teresa, la mia serafica Madre» (L 189). Anche qui l'audacia di Teresina diventa eco dei sentimenti espressi dalla Madre di Avila all'inizio del *Cammino*. Questa scriveva: «mi vedo donna e povera e non mi è possibile portare l'aiuto che vorrei per il servizio del Signore» (C 1,2). Sarà questa impossibilità a operare direttamente nel campo missionario che spingerà l'una e l'altra Teresa a trovare il loro posto nel cuore della Chiesa in un'altra modalità.

## 2.2. *L'educazione dell'amore*

«Voglio amare Dio tanto come santa Teresa»<sup>13</sup> scriveva la Carmelitana di Lisieux. È il punto più elevato nella convergenza di queste due grandi anime: amare Dio, amare la croce di Cristo, amare la Chiesa.

– Una famosa parola di madre Teresa («il Signore non guarda tanto alla grandezza delle opere quanto all'amore con

<sup>13</sup> Citato da T. ÁLVAREZ, cit., p. 219.

cui si compiono e se noi faremo quello che potremo Sua Maestà farà che possiamo ogni giorno di più» 7M 4,15), diventa il *leit-motiv* della dottrina della piccola Teresa, uno dei suoi punti di forza: «L'amore può fare tutto, le cose più impossibili non gli sembrano difficili. Gesù non guarda tanto alla grandezza delle azioni, e neppure alla loro difficoltà ma all'amore che fa compiere questi atti» (L 65).

– In Teresa d'Avila la tematica dell'amore giunge alla sua pienezza nella decisione di condividere la croce del Signore: «o siamo spose di un così grande re oppure non lo siamo. E se lo siamo quale sposa onorevole non condividerà il disonore dello sposo?» (C 13,2); «la misura del poter portare una croce grande o piccola è quella dell'amore» (C 32,7). Importante più di altre è la famosa parola che sta alla conclusione delle *Mansioni*: «essere spirituali davvero vuol dire rendersi schiavi di Dio, segnati con il suo ferro che è la croce poiché già gli hanno offerto la loro libertà» (7M 4,8).

Con perfetta sintonia Teresina comprende e riporta il pensiero della Madre:

Santa Teresa aveva proprio ragione di dire a Nostro Signore, che la schiacciava con le croci quando intraprendeva per Lui opere grandi: «Ah, Signore, non sono sorpresa che abbiate così pochi amici! Li trattate così male!». E in un'altra occasione aveva detto che alle anime che il buon Dio ama con un amore ordinario dona solo qualche prova, ma a quelle che ama con un amore di predilezione prodiga le sue croci come il segno più sicuro della sua tenerezza (L 178).<sup>14</sup>

<sup>14</sup> Non esiste nelle opere della Santa un riferimento di questo genere. Questo è invece uno dei *fioretti* teresiani fondati forse su una lettera nella quale la Santa in riferimento alla sofferenza di Giovanni della Croce al momento della fuga dal carcere scrive «in modo terribile tratta

– Ancora sul tema dell'amore la Santa di Avila descrivendo l'amore grande di Dio che vive nella sua stessa anima scrive che questo è «un fuoco grande (che) per non venir meno e per ardere deve essere sempre alimentato da combustibile, così sono queste anime, vorrebbero portare sempre legna perché non cessi mai questo fuoco. Io mi accontenterei di gettare anche della paglia» (V 30,20). Teresina scrive e interpreta:

Santa Teresa dice che occorre tener vivo l'amore. La legna non è alla nostra portata quando siamo nelle tenebre, nelle aridità, ma non dobbiamo forse gettarvi delle pagliuzze? Gesù è certamente abbastanza potente per tener vivo il fuoco da solo, tuttavia è contento di vederci mettere qualcosa che lo alimenti: è una delicatezza che gli fa piacere e allora Egli getta nel fuoco molta legna (L 143).

La Santa di Lisieux nella stessa missiva descrive quale combustibile nutre e alimenta questo amore. In modo molto concreto e coerente con la dottrina della piccola via scrive: «quando non sento niente, quando sono incapace di pregare, di praticare la virtù, allora è il momento di cercare delle piccole occasioni, delle cose da niente che fanno piacere a Gesù».

### 3. INTUIZIONI TERESIANE NELLE GRANDI SCELTE DOTTRINALI DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

A mò di conclusione possiamo rilevare due importanti principi della dottrina della piccola Teresa che in qualche modo sono uno sviluppo del pensiero della Madre di Avila.

Dio i suoi amici, in verità non fa loro un torto, infatti si è comportato allo stesso modo con il Suo Figlio» (Lettera a Gracián, 10.3.1578).

### 1) *La conferma della dottrina spirituale di santa Teresa di Lisieux*

L'influsso delle Madri spagnole da cui trae origine il Carmelo in Francia e che è ben noto anche alla piccola Teresa, ispira una celebre pagina nella quale, proprio nel momento della grande prova, ella riceve una consolazione dal cielo e l'approvazione della sua «piccola via tutta nuova» in un sogno. La protagonista di questa pagina è la Venerabile Madre Anna di Gesù, celebre e fedele discepola della grande Madre di Avila e fondatrice dei Carmeli in Francia. Teresina narra con semplicità questo sogno:

[...] riconobbi la Venerabile Madre Anna di Gesù, la fondatrice del Carmelo in Francia. Il suo volto era bello, di una bellezza incorporea; non emanava nessun raggio; eppure, nonostante il velo che ci avvolgeva tutte e due, vedevo quel volto celeste rischiarato da una luce ineffabilmente dolce, luce che esso non riceveva ma emanava da se stesso. Non saprei ripetere l'allegrezza della mia anima: queste cose si sentono e non si possono esprimere. Parecchi mesi sono passati da quel dolce sogno, ma il ricordo che mi lascia nell'anima non ha perduto nulla della sua freschezza, del suo fascino celeste. Vedo ancora lo sguardo e il sorriso pieni di amore della Venerabile Madre. Mi sembra di sentire ancora le carezze di cui mi coprì. Nel vedermi amata così teneramente, osai pronunciare queste parole: «O Madre mia, la supplico, mi dica se il buon Dio mi lascerà a lungo sulla terra. Verrà presto a prendermi?». Sorridendo con affetto, la Santa sussurrò: «Sì, presto, presto: glielo prometto». «Madre, aggiungi, mi dica anche se il buon Dio mi domanda qualche cosa di più delle mie povere piccole azioni e dei miei desideri. È contento di me?». Il volto della Santa assunse un'espressione incomparabilmente più affettuosa della prima volta che mi parlò. Il suo sguardo e le sue carezze erano la più dolce delle risposte. Tuttavia mi disse: «Il buon Dio non richiede nient'altro da lei: è contento, contento!».

Ci sembra di potere audacemente interpretare l'intervento della madre Anna di Gesù, tanto intima alla Santa Madre Te-

resa, come una sorta di approvazione della stessa santa Teresa, che incoraggia la piccola figlia a perseverare nella via dell'amore vissuto con pienezza nell'abbandono. In tal modo possiamo affermare che Teresina porta avanti il testimone nella via del «prezioso amore che imita da vicino il capitano dell'amore Gesù» (C 6,9) e lo interpreta in modo del tutto geniale.

2)

Poiché «lo zelo di una carmelitana deve incendiare il mondo», spero con la grazia del buon Dio di essere utile a più di due missionari e non potrei dimenticare di pregare per tutti senza lasciar da parte i semplici sacerdoti, la cui missione è talvolta così difficile da compiere quanto quella degli apostoli che predicano agli infedeli. Insomma voglio essere figlia della Chiesa come lo era la nostra Madre Santa Teresa e pregare secondo le intenzioni del nostro Santo Padre il Papa sapendo che le sue intenzioni abbracciano l'universo. Ecco lo scopo generale della mia vita (Ms C 33v).

Questo testo di Teresina esprime ancora la familiarità con la Santa di Avila. In qualche modo la piccola Teresa sviluppa l'ecclesiologia che sta alla base dell'intuizione di madre Teresa e la sua scelta di fondare il nuovo Carmelo con una chiara indole apostolica.

Una vita di preghiera e di clausura con una prevalente funzione apostolico-missionaria era la via che era stata donata a Teresa di Gesù per prendersi cura delle ferite della Chiesa e per raggiungere i confini del mondo per evangelizzare questi «indiani che non mi costano poco».<sup>15</sup> Vivere nel cuore della

<sup>15</sup> Lettera a Lorenzo de Cepeda (2,13).

Chiesa è l'unico modo per arrivare alle estremità e prendersi cura di tutto il corpo di Cristo.

Questa indubbiamente l'intuizione che sta all'origine della notissima pagina vocazionale di Teresina presente nel *Manoscritto B*, una delle pagine più elevate della spiritualità cristiana:

Durante l'orazione i miei desideri mi facevano soffrire un vero e proprio martirio. Aprii le epistole di san Paolo per cercare qualche risposta. Mi caddero sotto gli occhi i capitoli XII e XIII della *Prima lettera ai Corinzi*. Nel primo lessi che non tutti possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc., che la Chiesa è composta da diverse membra e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso la mano. La risposta era chiara ma non appagava i miei desideri, non mi dava la pace. Come la Maddalena chinandosi continuamente sul sepolcro vuoto finì per trovare quello che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, mi elevai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo. Senza scoraggiarmi continuai la lettura e questa frase mi rincuorò: «Cercate con ardore i doni più perfetti; ma io vi mostrerò una via ancora più eccellente». E l'Apostolo spiega come tutti i doni più perfetti non sono niente senza l'Amore. Che la Carità è la via eccellente che conduce sicuramente a Dio. Finalmente avevo trovato il riposo! Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuno dei membri descritti da san Paolo: o meglio, volevo riconoscermi in tutti! La Carità mi diede la chiave della mia vocazione. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue. Capii che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi! Insomma che è eterno! Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore, la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore

della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! Così sarò tutto, così il mio sogno sarà realizzato!!! (3 r-v).

Teresa di Gesù Bambino indica qui l'amore come unica possibilità per tutti di vivere in modo pieno la preghiera e l'apostolato, quale che sia la condizione nella quale il credente è chiamato, vuoi nella clausura, vuoi nell'annuncio diretto del Vangelo, vuoi nella più umile vita quotidiana. Qui viene espressa la vocazione cristiana come pienezza dell'amore e come esperienza di totalità («sarò tutto»).

In questo amore trovano rimedio i mali della Chiesa, quella Chiesa per la quale la Madre del Carmelo dichiarava di vivere e di morire. L'eredità della Madre è passata a tutta la Chiesa in questa straordinaria pagina di santa Teresa di Gesù Bambino.